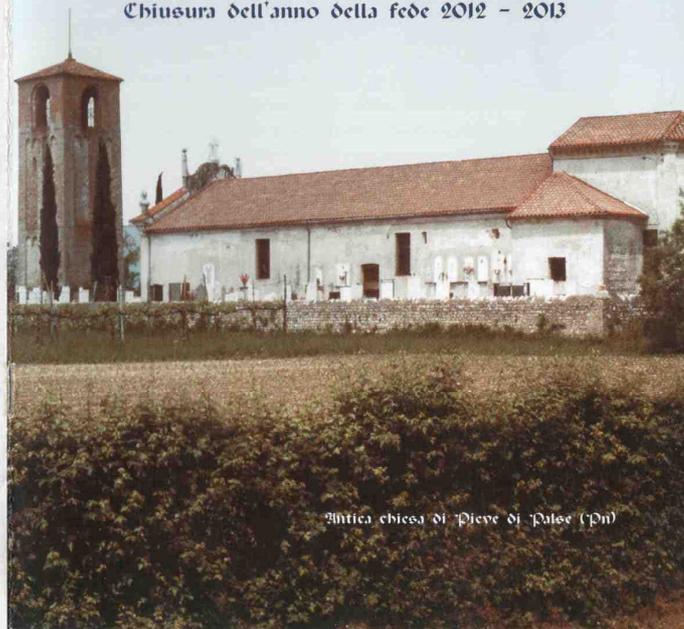


Unità Pastorale di Porcia, Fontanafredda e Roveredo

## Pellegrinaggio alla Pieve di san Vigilio

Chiusura dell'anno della fede 2012 - 2013



Antica chiesa di Pieve di Palse (Pn)

## Perché a Pieve

Un anno fa il papa Benedetto XVI ha aperto a Roma l'anno della fede. È stato un invito rivolto a tutti noi a percorrere con entusiasmo il pellegrinaggio della fede iniziato il giorno del nostro Battesimo.

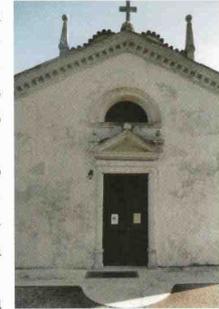
Anche nelle nostre Parrocchie abbiamo vissuto questo tempo come opportunità per scoprire sempre più profondamente la grazia battesimale che ha fatto di tutti noi i familiari di Dio.

Alla fine di questo singolare anno della fede le nostre comunità si sono date appuntamento all'antica Pieve di San Vigilio. Qui oltre mille e cinquecento anni fa i missionari hanno portato l'annuncio del Vangelo alla "plebe", ovvero alla gente semplice di queste terre.

Poi da questa pieve l'annuncio si è irradiato ai villaggi del territorio, e così sono nate le nostre comunità parrocchiali che per secoli vennero all'antica Pieve per i battesimi.

In seguito i parroci venivano a Pieve per la veglia pasquale in cui si benediceva l'acqua per i battesimi celebrati nelle varie comunità.

Una lapide commemorativa vicina al fonte battesimale ricorda in



latino che questa pieve è "madre illustre" delle parrocchie di Porcia, Pasiano, Prata, Maron, Sant'Odorico, Roveredo, Fontanafredda, Tamai, comunità che fino al 1979 costituivano la "Forania di Palse".

## La Chiesa Pievanale di San Vigilio a Pieve di Porcia

La chiesa di san Vigilio è situata in prossimità del torrente Valbruna, in comune di Porcia, su un terreno sopraelevato rispetto alla campagna circostante, all'interno di una cinta muraria con un campanile simile a una torre di guardia. È circondata tutt'oggi dal cimitero della frazione, nella quale risiedono circa 200 dei duemila abitanti della parrocchia oggi denominata "dei Santi Martino e Vigilio di Palse", avente sede presso la chiesa intitolata al santo che divide il mantello col povero. Questa chiesa è stata benedetta nel 1906 e consacrata il 1° ottobre 1910 ed ha preso il posto della chiesa omonima, un tempo succursale. Attorno si era venuto formando a partire dal '500 un nucleo abitato distinto da quello presso la chiesa matrice. Sicché oggi il paese, che in origine era Palse e faceva capo alla pieve, si è pure distinto: con il nome di Palse si identifica l'agglomerato umano che vede al suo centro la chiesa di san Martino; mentre col nome di Pieve viene inteso quello più piccolo in cui si erge la chiesa di San Vigilio.

Come dire: oggi chiamiamo Pieve ciò che un tempo era invece detto Pieve.

Ma torniamo alla matrice, che invece faceva parte di un ampio sistema organizzato di pievi venutesi a formare tra il V e il VI secolo per opera di missionari inviati dal vescovo di Concordia a evangelizzare le campagne e garantire alle popolazioni una assistenza stabile. Le pievi erano il punto di riferimento di un ampio territorio



rurale di borghi sparsi e sorgevano in prossimità di importanti vie di comunicazione o di nodi stradali. Le chiese del tempo erano orientate a est ed erano circondate dal cimitero, delimitato a sua volta da un alto muro di cinta.

Nella chiesa pievanale il credente veniva battezzato, partecipava alla comunione dei credenti, si sposava e nel "dies natalis" della propria rinascita alla vita nuova, riceveva il saluto dei familiari e della comunità.

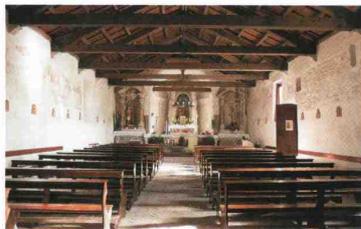


Alcuni studiosi fanno risalire ai tempi addirittura precedenti alla conquista longobarda la costruzione della chiesa di Pieve di Palse, dedicata – oltre che al vescovo trentino San Vigilio – ai Santi fratelli martiri romani Giovanni e Paolo, una ulteriore prova per la tesi dell'origine romana dell'abitato, che sorgeva presso la via Ungaresca, l'antica via Postumia che con l'invasione degli Ungari cambiò nome.

La prima notizia che documenta l'antica tradizione di questi luoghi è contenuta in una bolla di papa Urbano III del 1186 che fa l'elenco delle trentanove chiese soggette al vescovo di Concordia, Gionata. Tra queste, la *Plebem de Pausis*, che vantava un prestigio e una tradizione che dovevano poggiare su consuetudini di secoli.

I pochi dati archivistici non permettono di risalire a date precise, ma si tratta di una delle più antiche pievi della diocesi di Concordia, dalla quale sono in seguito derivate numerose parrocchie: a partire da Pasiano (che risale al sec. XII) e poi San Giovanni di Camolli, San Giorgio di Porcia, Prata, Maron, Sant'Odorico di Sacile, Roveredo in Piano e San Giorgio di Fontanafredda. Quasi contemporaneamente alla bolla papale cominciarono a manife-

starsi peraltro i sintomi di una profonda crisi dell'organizzazione plebanale, che condussero a una progressiva decadenza della stessa, accentuata dalle controversie con le cappelle filiali che reclamavano autonomia dalla chiesa matrice.



Con il XV secolo i pievani di Palse trasferirono la loro sede a quella soprannominata chiesa di san Martino lasciando l'antica matrice in uno stato di degrado e abbandono acuitosi con le invasioni dei Turchi nell'ultima parte di quel secolo. A nulla valsero le continue disposizioni per un radicale restauro.

La struttura odierna è il risultato dei rimaneggiamenti e restauri avvenuti nel XVII secolo. Significativi restauri in epoca recente furono quelli del 1948 che interessarono sia la chiesa che la torre campanaria. Quest'ultima caratterizza il complesso e per ragioni di stile risale all'XI-XII secolo. La chiesa ha forma rettangolare, con il presbitero rialzato rispetto al pavimento dell'aula e da questo diviso da due balaustre di marmo e da un ampio arco a tutto sesto. All'interno, su tutte le pareti si conservano lacerti di affreschi, dipinti probabilmente nel XII-XIII secolo: il più leggibile rappresenta l'Ultima Cena.

Sull'altare maggiore è collocata una pala ottocentesca raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Giovan-



ni Battista e Vigilio, di autore ignoto. I due altari laterali seicenteschi in marmo provengono dalla demolita chiesa di San Martino di Palse: quello di sinistra contiene la pala a fresco rappresentante San Giovanni Battista (del XVI-XVII secolo) e quello a destra la Trinità e la Madonna di Loreto, venerata come protettrice dalle pestilenze e dai flagelli.



ni Battista e Vigilio, di autore ignoto. I due altari laterali seicenteschi in marmo provengono dalla demolita chiesa di San Martino di Palse: quello di sinistra contiene la pala a fresco rappresentante San Giovanni Battista (del XVI-XVII secolo) e quello a destra la Trinità e la Madonna di Loreto, venerata come protettrice dalle pestilenze e dai flagelli.



Lungo la parete meridionale del sacro edificio troviamo inoltre il seicentesco altare ligneo con la pala raffigurante la Madonna Adolorata, i Santi Lorenzo ed Eurosia.



Tra le sculture pregevoli merita attenzione il grande crocifisso ligneo posto sopra l'arco trionfale, del tardo Seicento e l'acquasantiera opera di Alessandro Pavanello, datata 1643 che fa coppia con il

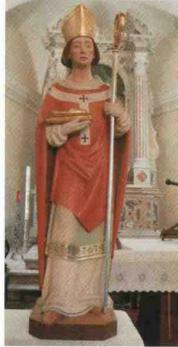
battistero che lo stesso autore scolpì nel 1606 e che finora fungeva da acquasantiera nella chiesa di san Giuseppe.

Se questa è una delle primissime opere del lapicida, l'acquasantiera di Pieve è certamente l'ultima dell'artista la cui attività è documentata dal 1606 al 1643. Indubbiamente i due manufatti erano stati fatti per la parrocchiale di Palse e furono sostituiti nel 1900 da altri più leggeri in marmo rosa di Verona.



## San Vigilio Vescovo di Trento

Vigilio, - di cui conosciamo solo il nome della madre, Massenzia da Roma, probabile città natale del santo - si trasferì presto a Trento, ma compì gli studi ad Atene, dove conobbe Giovanni Crisostomo, e poi a Roma. Nel 380 circa tornò a Trento, dove si fece ammirare per la sua formazione culturale ma anche per la sua umiltà, e nel 385 fu nominato vescovo.



L'incarico gli fu conferito da Valeriano di Aquileia e sembra che anche Ambrogio, vescovo di Milano abbia partecipato all'ordinazione episcopale, regalando al giovane vescovo le insegne vescovili e divenendogli amico e guida come si evince dal numeroso carteggio intercorso tra loro.

Vigilio compì una grande opera missionaria, principalmente nella valle dell'Adige fino al lago di Garda. Fu molto attivo nel combattere l'idolatria e questa sua azione, secondo una versione tardiva, ne avrebbe causato il martirio.

I suoi resti furono in seguito portati nel duomo di Trento, che lui stesso aveva fatto costruire e dove si trovano tuttora. Subito dopo la morte la fama di San Vigilio si sparse in Italia e molte chiese vennero a lui dedicate, soprattutto in Trentino e nell'Alto Adige. San Vigilio che il calendario onora il 26 giugno, è festeggiato solennemente dalla comunità locale con la Messa della quarta domenica dello stesso mese e con la processione per le vie della borgata.

## Urbano III

È il papa che confermò nel 1186 al vescovo Gionata di Concordia la giurisdizione su trentanove pievi tra il Livenza e il Tagliamento. Umberto Crivelli nacque a Cuggiono, nell'attuale provincia di Milano, nel 1120 da una nobile famiglia che aveva un feudo in queste terre e sosteneva il papa contro l'imperatore Federico Barbarossa: per questo molti suoi membri, compreso il futuro papa, furono costretti all'esilio in Francia quando Federico I° conquistò Milano e la saccheggiò nel 1162.

Il Nostro intraprese la carriera ecclesiastica e compì gli studi a Bologna. Tornato a Milano, dopo la ricostruzione della città, divenne canonico e arcidiacono della cattedrale. Nel 1173 fu nominato da Papa Alessandro III cardinale dell'ordine dei presbiteri e nel 1182 divenne vescovo di Vercelli.

Nel 1185 fu nominato arcivescovo di Milano e, nello stesso anno, fu eletto papa col nome di Urbano III. Non poté mai mettere piede a Roma a causa della contesa con l'imperatore Federico Barbarossa, anche per la successione ai territori della contessa Matilde di Canossa.

L'imperatore gli proibì di uscire dalla corte pontificia che allora era a Verona. Urbano III era deciso a lanciare una scomunica contro l'imperatore, ma i veronesi, temendo la collera di Federico Barbarossa, lo costrinsero a lasciare la città. Si rifugiò a Ferrara dove morì il 20 ottobre 1187.

Con il suo pontificato, anche se breve, si accentuò la centralizzazione della Chiesa.

Le sue molte lettere attestano i suoi frequenti interventi negli affari ecclesiastici e le numerose decisioni nel governo della Chiesa.

## Professione di fede di Aquileia

Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impassibile;  
e in Gesù Cristo unico Figlio suo nostro Signore  
che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine,  
[fu] crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto,  
discese negli inferi, il terzo giorno è risorto,  
è asceso al cielo, siede alla destra del Padre:  
di lì verrà a giudicare i vivi e i morti;  
e nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione di questa carne.

Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma,  
Alessandria e Aquileia,  
e che si professa anche a Gerusalemme,  
altra non ho avuto, non ho e non ne avrò  
in nome di Cristo.  
Amen.

